

CONGRESSO INTERNAZIONALE MULTISALA SCIVAC

Rimini, 25-27 Maggio 2018

Comunicazioni brevi - Abstract

A. Amadio, K. M. Corriveau, B. Norby, W. B. Saunders
STUDIO EX VIVO SUGLI EFFETTI DELLA PROXIMAL
ABDUCING ULNAR OSTEOTOMY (PAUL)
SULL'ALLINEAMENTO DELL'ARTO TORACICO
IN UN MODELLO CANINO

M. Amendola, M. Benvenuti, L. Grasso, D. Della Santa
APLASIA SEGMENTALE DI UNA VENA CAVA CAUDALE
SINISTRA CON TERMINAZIONE NELLA VENA AZYGOS
ATTRAVERSO LA VENA EMIAZYGOS IN UN GATTO

S. Battaia, M. Perego, B. Brunetti, M. Levi, R. Santilli
VALUTAZIONE RETROSPETTIVA DEL DECORSO
DI 24 CANI AFFETTI DA PERICARDITE IDIOPATICA
SOTTOPOSTI A PERICARDIECTOMIA TORACOSCOPICA
PARZIALE O PERICARDIECTOMIA TORACOTOMICA
SUBTOTALE

E. Benvenuti, P. Ruggiero, A. Viterbo, E. Bottero
UN CASO DI GRANULOMA ENDONASALE
DA CRIPTOCOCCO TRATTATO CON LASER A DIODI
IN UN GATTO

T. Bocci, G. Ceccherini, A. Briganti, I. Vannozzi
COMPARAZIONE DEL TRAUMA CHIRURGICO
IN CHIRURGIA TRADIZIONALE E LAPAROSCOPICA:
VALUTAZIONE DEI LIVELLI SIERICI DI PROTEINA C
REATTIVA

V. Camosci, G. Carozzi, E. Caleri, L. Marconato, F. Rossi
ECOGRAFIA E TOMOGRAFIA COMPUTERIZZATA
A CONFRONTO PER LO STUDIO DELLE LESIONI FOCALI
RENALI

P. Castagna, G. Romito, M. Cipone, M. Baron Toaldo
VALUTAZIONE ECOCARDIOGRAFICA DELLA DIREZIONE
DEL RIGURGITO MITRALICO E SUO VALORE
PROGNOSTICO IN CANI AFFETTI DA MALATTIA
MIXOMATOSA DELLA VALVOLA MITRALICA

**R. Chiochetti, G. Galiazzo, F. Giancola, M. Menchetti, C. Tagliavia,
L. Mandrioli**
LOCALIZZAZIONE DEI RECETTORI PER GLI
ENDOCANNABINOIDI E RECETTORI AD ESSI
CORRELATI NEI GANGLI SPINALI DI CANE

A. Corona, A. Vercelli, L. Corneghiani
FLORFENICOL VS STAPHYLOCOCCUS INTERMEDIUS
GROUP: STUDIO SULLA SENSIBILITÀ IN VITRO
E RESISTENZA GENICA

P. D'Ettore, S. Nicoli, J. Ramon Arrazola Sanchez
ROTTURA TRACHEALE INTRATORACICA IN UN GATTO:
TRATTAMENTO CHIRURGICO

B. Del Sal, G. Moretti, M. L. Marenzoni, A. Bufalari
VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA ANALGESICA
PERIOPERATORIA DI UNA SOMMINISTRAZIONE

**DI LIDOCAINA O LIDOCAINA CON ADRENALINA
INTRA-ARTICOLARE NEL CANE IN CORSO
DI ARTROSCOPIA DI SPALLA**

**S. Finesso, E. De Giacinto, S. Saletti, S. Domenichini, L. Facchetti,
Lorella Maniscalco**
UN CASO DI EMANGIOSARCOMA MIOCARDICO
ASSOCIATO A DISSECAZIONE AORTICA IN UN CANE
DIABETICO

F. Galluzzi, F. De Rensis, G. Spattini
COMPARAZIONE TRA DUE PROTOCOLLI TERAPEUTICI
ATTI A RIPRISTINARE LA MINZIONE SPONTANEA IN
CANI AFFETTI DA PATOLOGIA DEL MOTONEURONE
SUPERIORE

**A. Grassi, V. Baldo, L. Maniscalco, L. Facchetti, A. Pitozzi, E. Orio,
L. Conter, S. Allibardi, G. L. Alborali**
INFEZIONI STAFILOCOCCICHE IN ANIMALI DA
COMPAGNIA: PREVALENZA DI CEPPI METICILLINO-
RESISTENTI E UTILITÀ DEL DISPOSITIVO E-MRSA™
NELL'IDENTIFICAZIONE DI STAPHYLOCOCCUS AUREUS
IN AMB

**A. Grassi, L. Maniscalco, L. Facchetti, S. Allibardi, L. Conter, E. Orio,
A. Pitozzi, V. Baldo, G. L. Alborali**
INFEZIONI URINARIE DA ESCHERICHIA COLI
NEL CANE E NEL GATTO: PREVALENZA DI GENI
DI RESISTENZA (ESBL, MCR-1, CRE) E SENSIBILITÀ
AGLI ANTIBIOTICI

P. Laganga, V. F. Leone, S. Cancedda
PAPILLOMA ORALE TRATTATO CON RADIOTERAPIA:
UN CASO CLINICO

F. Raponi, I. Campanelli
UN CASO ATIPICO DI ZIGOMICOSI
TRACHEOBRONCHIALE IN UN GATTO

M. Tesi, T. Mannucci, M. Succi, A. Rota, S. Citi
ADENOCARCINOMA PROSTATICO IN UN GATTO

**M. Vascellari, M. Mazzei, M. Forzan, C. Zanardello, E. Melchiotti,
F. Albanese, F. Abramo**
PRESENZA DI DNA VIRALE DI FELIS CATUS
PAPILLOMAVIRUS (FCAPV-1, 2, 3, 4)
NEL CARCINOMA IN SITU BOWENOIDE FELINO,
MEDIANTE TECNICA DI IBRIDAZIONE IN SITU
COLORIMETRICA (CISH)

D. Vergari, S. Pellicchia, T. Gugliotta
GASTROPESSI PREVENTIVA MININVASIVA:
DUE TECNICHE A CONFRONTO

R. Verin, F. Cian, D. Binanti, R. Rasotto, R. Finotello
AN UPDATE ON CYTOLOGICAL AND
MORPHOPATHOLOGICAL FEATURES OF CANINE
CLITORAL CARCINOMA: IS THIS A RARE TUMOUR?

giorni. Il proprietario riferisce che gli accessi di tosse sono aumentati di frequenza, il gatto risulta leggermente apatico, deglutisce dopo la tosse e presenta rumori respiratori a riposo simili a fusa. Alla visita il gatto presenta una frequenza respiratoria di circa 35 rpm, all'auscultazione del torace, si rileva un lieve aumento del murmure respiratorio e rantoli. L'esame delle feci per flottazione e con la tecnica di Baermann risulta negativo; gli esami emato-biochimici risultano nella norma, i test per Fiv e FeLV sono negativi. L'esame radiografico evidenzia un pattern di tipo misto bronco-alveolare diffuso. L'esame endoscopico rileva a livello tracheale un moderato edema ed un lieve accumulo di materiale catarrale biancastro; a livello della carina e nelle prime diramazioni bronchiali è presente un abbondante accumulo di materiale biancastro traslucido viscoso, tenacemente adeso alla mucosa, a superficie liscia di aspetto cotonoso, compatibile con feltrato fungino. Viene effettuato prima un lavaggio bronco alveolare e poi un campionamento delle alterazioni visibili mediante brushing e campionamento diretto al fine di eseguire un esame citologico ed un esame micologico. L'esame citologico evidenzia una flogosi mista neutrofilica ed eosinofila associata a presenza di forme ifali settate e forme rotondeggianti a margini lisci. Alla colorazione PAS tali forme appaiono maggiormente evidenti. La coltura micotica evidenzia la crescita e l'isolamento di uno *Zigomicete* la cui identificazione viene affidata alla pcr. Il gatto viene sottoposto a terapia a base di Itraconazolo 5 mg/kg Sid per 21 gg. Al controllo le condizioni cliniche sono migliorate con frequenza respiratoria nella norma, una riduzione degli attacchi di tosse senza espettorazione. L'esame endoscopico di controllo evidenzia un lieve edema mucosale ed un modesto accumulo di muco biancastro; all'esame citologico vengono ancora rilevate ife settate associate a moderata componente flogistica mista. Viene prolungata la terapia con itraconazolo 5 mg/kg Sid per 21 gg a cui si associa terapia antiinfiammatoria aerosolica con Budesonide 0,5 mg Bid e mucolitica con fisiologica. Si ha un netto miglioramento della condizione clinica con scomparsa della tosse; si effettua un controllo clinico ed endoscopico dopo 4 settimane dalla fine della terapia in cui non si riscontrano alterazioni degne di nota all'endoscopia, il BAL risulta normale.

Conclusioni - La *Zigomicosi* è condizione patologica rara che nell'uomo colpisce soggetti immunodepressi e si manifesta in due forme: rinocerebrale e polmonare. La forma polmonare è caratterizzata dalla presenza di granulomi nel parenchima polmonare e da un tasso di mortalità in base alla localizzazione e alla patologia sottostante compreso tra il 51-96%. In medicina veterinaria, i casi descritti nel gatto, sono singoli report di forme sottocutanee, cerebrali, tracheali e gastroenteriche caratterizzate dalla formazione di lesioni granulomatose con andamento ingravescente e generalmente letale. Nel caso in oggetto, la presentazione risulta atipica non mostrando le tipiche lesioni granulomatose, ma un feltrato tracheo-bronchiale associato a moderata flogosi, tosse come sintomo prevalente e con risoluzione della patologia. A conoscenza degli autori, non esistono altre descrizioni dell'aspetto endoscopico di questa infezione micotica; non è possibile determinare se la flogosi sia stata causa predisponente lo sviluppo del-

la micosi o conseguenza della stessa e se le alterazioni rilevate siano l'espressione di una forma iniziale che sarebbe poi potuta poi evolvere in forma granulomatosa.

Bibliografia

1. Ossent P: Systemic aspergillosis and mucormycosis in 23 cats. *Vet Rec.* 1987 Apr 4;120(14):330-3.
2. Cunha SC, Agüero C, Damico CB, Corgozinho KB, Souza HJ, Pimenta AL, Marassi CD: Duodenal perforation caused by *Rhizomucor* species in a cat. *J Feline Med Surg.* 2011 Mar;13(3):205-7.
3. Snyder KD1, Spaulding K, Edwards J: Imaging diagnosis: tracheobronchial zygomycosis in a cat. *Vet Radiol Ultrasound.* 2010 Nov-Dec;51(6):617-20.
4. He R, Hu C, Tang Y, Yang H, Cao L, Niu R.: Report of 12 cases with tracheobronchial mucormycosis and a review. *Clin Respir J.* 2017 Oct 13.

ADENOCARCINOMA PROSTATICO IN UN GATTO

M. Tesi, DVM, T. Mannucci, DVM, PhD, **M. Succi**, DVM, A. Rota, DVM, PhD, Dipl. ECAR, Professore Associato, S. Citi, DVM, Professore Associato
Dipartimento Scienze Veterinarie, Pisa, Italia

Introduzione - Le patologie prostatiche nel gatto sono rare e non conosciamo la loro reale incidenza, data la consolidata pratica veterinaria di effettuare l'orchietomia in giovane età. Pochi casi di neoplasia prostatica sono stati riportati nel gatto, per la maggior parte si tratta di adenocarcinomi del corpo della prostata^{1,2} e recentemente è stato descritto anche un adenocarcinoma della porzione disseminata³. Nel gatto, i carcinomi prostatici si sviluppano in età avanzata^{1,2,3} e la castrazione non sembra condizionare l'incidenza della patologia.

Descrizione del caso - Un gatto europeo di 8 anni, castrato, veniva portato in visita presso il medico referente per tenesmo e costipazione. Dopo un primo tentativo di gestione medica della sintomatologia, il medico referente effettuava una colotomia per la rimozione di un fecaloma. Sei mesi dopo la colotomia, il gatto veniva riferito in ospedale per una recidiva della sintomatologia iniziale ed il presentarsi di pollachiuria, stranguria ed ematuria. Alla visita clinica, la palpazione addominale rivelava la presenza di una struttura solida situata a livello della porzione caudale dell'addome. Venivano eseguiti esame emocromocitometrico, biochimico e delle urine che rivelavano microcitosi, iperproteidemia, iperglobulinemia, ipercolesterolemia, ematuria e proteinuria. Al fine di effettuare uno studio completo della sospetta neoformazione addominale, venivano eseguite nell'ordine: un'ecografia transaddominale, una uretrocistografia retrograda ed una tomografia computerizzata (TC) *total body*.

L'ecografia transaddominale permetteva di osservare una massa rotondeggianta con diametro di circa 3 cm, margini bozzellati, ecostruttura disomogenea, prevalentemente ipoecogena con un centro anecogeno. Dopo posizionamento di un catetere uretrale, la lesione avvolgeva in forma circonferenziale asimmetrica l'uretra. L'uretrocistografia retrograda mostrava una lieve riduzione del lume uretrale a livello della sua porzione prostatica con lume uretrale liscio e regolare. La TC rilevava la presenza di una mas-

sa con asse longitudinale di 5 cm, asse dorso-ventrale di 3 cm ed asse latero-laterale di 2,5 cm, occupante quasi completamente la cavità pelvica. La massa si presentava a margini netti e bozzellati, con enhancement disomogeneo e centro ipodenso privo di presa di contrasto. La lesione dislocava dorso-lateralmente a sinistra il colon discendente e ventralmente l'uretra che risultava completamente inglobata nella lesione. Istologicamente la neoformazione era caratterizzata da trabecole, nidi e rari tubuli di cellule epiteliali di forma da colonnare a rotondeggiante, con scarso o moderato citoplasma eosinofilo a volte vacuolizzato. I nuclei apparivano rotondeggianti o ovalari con cromatina fine ed uno o due nucleoli visibili.

Le caratteristiche di anisocitosi e anisocariosi risultavano marcate e meno di una mitosi per campo istologico ad elevato ingrandimento era visibile. Alcune sezioni dei campioni biotici venivano sottoposte ad immunohistochimica utilizzando Monoclonal Mouse Anti-Human Cytokeratin 7, clone OV- TL 12/30 e sono risultate negative per la citocheratina 7. I dati topografici, istologici ed immunohistochimici suggerivano la diagnosi di adenocarcinoma del corpo della prostata. Tre mesi dopo la diagnosi, il gatto veniva portato in urgenza per ostruzione uretrale acuta. Dato il continuo recidivare dell'ostruzione uretrale dopo la rimozione del catetere, i proprietari decidevano per l'eutanasia del soggetto. L'autorizzazione per la necropsia non veniva concessa.

Conclusioni - Nei casi di carcinoma prostatico del gatto, riportati in letteratura, l'età varia dai 6 ai 12 anni^{1,2,3}. L'età del gatto oggetto del presente lavoro è di 8 anni. Anche se si parla di una casistica estremamente limitata, così come nel cane, l'età sembra rappresentare un'importante fattore di rischio per l'insorgenza del carcinoma prostatico nel gatto. La presentazione clinica osservata, con costipazione e sintomi riferibili alle basse vie urinarie, presenta notevoli similitudini con quanto riportato in altri casi di carcinoma prostatico^{1,2}.

Indentificare una lesione neoplastica come carcinoma prostatico primario è complesso, dato che i carcinomi che originano dell'epitelio di transizione dell'uretra prostatica e dei dotti periuretrali spesso invadono il parenchima prostatico⁴. Nel gatto il 75% dei carcinomi uroteliali sono positivi alle citocheratine 7 e 20. Nel nostro report, la topografia della lesione e la colorazione negativa alla citocheratina 7 confermano la diagnosi di adenocarcinoma primario della prostata. A conoscenza dell'autore, questo è il primo report di adenocarcinoma prostatico del gatto in cui ci si è avvalsi di una tecnica di diagnostica avanzata quale la tomografia computerizzata.

Bibliografia

1. Caney SM, Holt PE, Day MJ, Rudolf H, Gruffydd-Jones TJ (1998) Prostatic carcinoma in two cats. *Journal of Small Animal Practice* 39, 140-143.
2. LeRoy BE, Lech ME (2004) Prostatic carcinoma causing urethral obstruction and obstruction in a cat. *Journal of Feline Medicine and Surgery* 6, 397-400.
3. MacLachlan NJ, Kennedy PC (2002) Tumors of the genital system. In: Meuten Donald J (ed), *Tumors in Domestic Animals*. Iowa State Press, pp. 547-572.
4. Tursi M, Costa T, Valenza F, Aresu L (2008) Adenocarcinoma of the disseminated prostate in a cat. *Journal of Feline Medicine and Surgery* 10, 600-602.

PRESENZA DI DNA VIRALE DI FELIS CATUS PAPILLOMAVIRUS (FCAPV-1, 2, 3, 4) NEL CARCINOMA IN SITU BOWENOIDE FELINO, MEDIANTE TECNICA DI IBRIDAZIONE IN SITU COLORIMETRICA (CISH)

M. Vascellari, DVM, PhD¹, M. Mazzei, DVM²,
M. Forzan, DVM², C. Zanardello, DVM¹,
E. Melchiotti, Tecnico di Laboratorio¹,
F. Albanese, DVM³, F. Abramo, DVM²

¹ Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Legnaro (PD), Italia

² Dipartimento di Scienze Veterinarie, Pisa, Italia

³ Laboratorio Veterinario Privato La Vallonea, Rbo (MI), Italia

Scopo del lavoro - Il carcinoma in situ Bowenoide (BISC) è una neoplasia poco comune nel gatto, a patogenesi virale, che insorge sulla cute in qualsiasi parte del corpo, anche nelle aree non pigmentate o non esposte al sole¹. Tra i diversi PV fino ad oggi identificati nella specie felina (FcaPV-1,2,3,4,5), l'FcaPV-2 risulta quello maggiormente studiato e ritenuto il principale responsabile nella genesi del BISC. Il legame tra presenza del virus e sviluppo della lesione è stato studiato attraverso diversi approcci metodologici, tra questi l'istologia che consente di rilevare alterazioni citopatiche virali caratteristiche, l'immunohistochimica che localizza l'antigene virale ma solo nelle sue fasi tardive della replicazione e la PCR che consente di rilevare e quantificare il virus ma senza poterlo localizzare nel tessuto². Per ovviare a quest'ultimo problema, nel presente studio si è voluto localizzare il DNA virale dei PV felini in lesioni cutanee riferibili a BISC in 18 gatti, mediante metodica di ibridazione in-situ colorimetrica (CISH).

Materiali e metodi - Questo studio retrospettivo è stato condotto su 18 campioni di cute felina inclusi in paraffina, raccolti dall'archivio istopatologico del Dipartimento di Scienze Veterinarie di Pisa e dal Laboratorio Veterinario Privato La Vallonea di Milano, dal 2016 al 2017, con diagnosi di BISC. Da ciascun campione sono state allestite sezioni colorate con ematossilina ed eosina, per la diagnosi morfologica e ulteriori sezioni seriali per quantificare il virus mediante PCR² e per indagare la presenza e localizzazione di DNA virale nei tessuti con metodica CISH. Il protocollo CISH è stato sviluppato utilizzando lo strumento Ventana BenchMark ULTRA (Ventana Medical System, Roche, USA) utilizzando il Kit di rilevazione UltraView Red ISH DIG Detection Kit (Roche). In tutti i campioni sono state utilizzate sonde specifiche a DNA per FcaPV1-PV2-PV3-PV4 marcate con digossigenina.

Risultati - Nei 18 casi esaminati erano rilevabili alterazioni riferibili a BISC ovvero proliferazione di cheratinociti atipici nel contesto dell'epidermide e della parete follicolare, senza un normale gradiente maturativo, spesso con aspetto generale caotico, e presenza di coilociti. In 9 su 10 dei casi in cui era stata campionata cute perilesionale erano presenti alterazioni morfologiche riferibili a piccole placche virali. La presenza di DNA virale di FcaPV2 è stata evidenziata in 11/18 casi, nei nuclei delle cellule epiteliali, nel contesto delle lesioni Bowenoidi e in 9/10 anche nella cute perifericamente alle lesioni, in corrispondenza dei piccoli ispessimenti epidermici riferibili istologicamente a placche virali. In 2 casi la metodica CISH ha evidenziato la presenza di DNA virale di FcaPV4